

Rassegna stampa

Coltivare nel Sahara è possibile: le
origini dell'agricoltura nel deserto libico

Gli articoli qui riportati sono da intendersi non riproducibili né pubblicabili da
terze parti non espressamente autorizzate da Sapienza Università di Roma



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

a cura del settore Ufficio stampa e comunicazione

Rassegna del 19-06-20

| COMUNICATO STAMPA | | | |
|---------------------------------|--|--|----|
| 10/06/20 | UNIVERSITÀ SAPIENZA DI ROMA | 1 Coltivare nel Sahara è possibile: le origini dell'agricoltura nel deserto libico ... | 1 |
| SAPIENZA - RADIO/TV | | | |
| 17/06/20 | RADIO TRE | 1 RADIO 3 SCIENZA 11:30 - Ambiente. Le risorse idriche del Sahara. Viaggio ricercatori... ... | 3 |
| SAPIENZA WEB | | | |
| 10/06/20 | ASKANEWS.IT | 1 Ricerca Sapienza: coltivare nel Sahara è possibile ... | 4 |
| 17/06/20 | METEOWEB.EU | 1 Coltivare nel Sahara è possibile: le origini dell'agricoltura nel deserto libico ... | 6 |
| 10/06/20 | REPUBBLICA.IT | 1 Quando il Sahara era un orto: svelate le tecniche tuareg di 5 mila anni fa ... | 8 |
| 10/06/20 | ARCHEOLOGIAVIVA.IT | 1 Alle origini dell'agricoltura ... | |
| SAPIENZA SITI MINORI WEB | | | |
| 10/06/20 | ITALIANNETWORK.IT | 1 RICERCA SCIENTIFICA ITALIANA NEL MONDO - PALEOAGRICOLTURA - SCOPERTE TECNICHE DI COLTIVAZIONE NEL DESERTO LIBICO RISALENTI AL NEOLITICO TARDO / News / Italian Network ... | 11 |
| 11/06/20 | RIVISTANATURA.COM | 1 Gli archeologi scoprono come era possibile coltivare nel Sahara ... | 12 |
| 10/06/20 | VGLOBALE.IT | 1 Coltivare nel Sahara è possibile, l'esempio dei Tuareg - Villaggio Globale ... | 15 |



Coltivare nel Sahara è possibile: le origini dell'agricoltura nel deserto libico

Un nuovo studio condotto dalla “Missione Archeologica nel Sahara” della Sapienza, in collaborazione con il Department of Antiquities di Tripoli e le università di Milano e Modena-Reggio Emilia, ha permesso di scoprire l'esistenza di tecniche di coltivazione realizzate dai Tuareg nelle aree montane del deserto del Sahara. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista *Antiquity*

Il clima arido del Sahara impedisce oggi ogni forma di agricoltura permanente, ma le ricerche condotte dalla “Missione Archeologica nel Sahara” diretta da Savino di Lernia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza, in collaborazione con il “Department of Antiquities” di Tripoli e le università di Milano e Modena-Reggio, raccontano una storia diversa.

Le attività di coltivazione normalmente praticate nelle oasi sahariane, erano del tutto sconosciute in ambienti montani. Evidenze e testimonianze mostrano però come in occasione di piogge particolarmente abbondanti e durature, alcune aree del massiccio montuoso del Tadrart Acacus, in Libia sudoccidentale, venivano completamente inondate e le popolazioni Tuareg dei Kel Tadrart sfruttavano le acque raccolte in piccoli bacini, le “etaghas” (pozzanghere, nella lingua locale): qui la conformazione del territorio mantiene le polle di acqua per un periodo sufficiente alla coltivazione di grano, orzo, sorgo e altre piante.

La ricostruzione etnoarcheologica ed etnografica dei Tuareg Kel Tadrart ha permesso di tracciare l'uso agricolo di queste aree a cavallo tra diciannovesimo e ventesimo secolo, evidenziando le modalità e i tratti caratteristici. Le indagini archeologiche, geoarcheologiche e archeobotaniche hanno inoltre permesso di comprendere come queste pratiche agricole fossero in realtà ben più antiche e probabilmente risalgono già al Neolitico Tardo, circa 5500 anni fa. A questo sembrano infatti ricondurre le analisi al radiocarbonio di ritrovamenti sul luogo, nonché aspetti della cultura materiale e raffigurazioni di piante coltivate nelle pitture rupestri, che consentono di scattare un'istantanea dell'inizio dell'agricoltura nel Sahara.

Il deserto del Sahara ha assunto le forme attuali proprio dalla fine del Neolitico: i cambiamenti climatici e ambientali costrinsero i gruppi umani della preistoria ad adottare



nuove strategie e modificare le loro abitudini, utilizzando queste aree allagate periodicamente come appezzamenti agricoli. Lo studio multidisciplinare della “Missione Archeologica nel Sahara” ha permesso di identificare un cambiamento radicale nelle modalità di sfruttamento di queste risorse idriche imprevedibili: nella tarda preistoria, con un clima umido su base stagionale, le coltivazioni agricole dovevano svolgersi sui margini di aree paludose via via che l'acqua si ritraeva (una pratica conosciuta con il nome di flood-recession agriculture), mentre nelle fasi storiche contemporanee l'agricoltura è svolta unicamente in presenza di pioggia (rain-fed agriculture). Questa attestazione, già nota e accreditata nella zona del Sahel, sembra essere l'unica del Sahara centrale.

Nello scenario attuale, caratterizzato da cambiamenti climatici e riscaldamento globale, la scoperta di antichissime tradizioni di coltivazione in ambienti aridi e in progressiva desertificazione, oltre a rappresentare un utile strumento per ricostruire la preistoria e la storia antica del Sahara, ha anche implicazioni importanti sulle forme di sviluppo sostenibile da praticare in ambienti marginali o desertici.

La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista *Antiquity*, è stata finanziata dai “Grandi Scavi di Ateneo” della Sapienza Università di Roma, e dal Ministero degli esteri e della Cooperazione Internazionale (DGSP – VI).

Riferimenti:

Land-use and cultivation in the etaghas of the Tadrart Acacus (south-west Libya): the dawn of Saharan agriculture? - Savino di Lernia, Isabella Massamba N'Siala, Anna Maria Mercuri & Andrea Zerboni - *Antiquity* (2020) DOI <https://doi.org/10.15184/aqy.2020.41>

Riferimenti

Info

Savino di Lernia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
savino.dilernia@uniroma1.it

17/06/2020 RADIO TRE
RADIO 3 SCIENZA - 11:30 - Durata: 00.03.23



Conduttore: PANARESE ROSSELLA - Servizio di: ... - Da: anddel
Ambiente. Le risorse idriche del Sahara. Viaggio ricercatori Università La Sapienza sui Tuareg.
Ospiti: Andrea Zerboni (Univ. Milano); Bruno D'Amicis

AGRICOLTURA Mercoledì 10 giugno 2020 - 12:44

Ricerca Sapienza: coltivare nel Sahara è possibile

Ricostruzione etnoarcheologica ed etnografica dei Tuareg Kel Tadrart



Roma, 10 giu. (askanews) – Il clima arido del Sahara impedisce oggi ogni forma di agricoltura permanente, ma le ricerche condotte dalla “Missione Archeologica nel Sahara” diretta da Savino di Lernia del Dipartimento di Scienze dell’Antichità della Sapienza, in collaborazione con il “Department of Antiquities” di Tripoli e le università di Milano e Modena-Reggio, raccontano una storia diversa.

Le attività di coltivazione normalmente praticate nelle oasi sahariane, erano del tutto sconosciute in ambienti montani. Evidenze e testimonianze mostrano però come in occasione di piogge particolarmente abbondanti e durature, alcune aree del massiccio montuoso del Tadrart Acacus, in Libia sudoccidentale, venivano completamente inondate e le popolazioni Tuareg dei Kel Tadrart sfruttavano le acque raccolte in piccoli bacini, le “etaghas” (pozzanghere, nella lingua locale): qui la conformazione del territorio mantiene le polle di acqua per un periodo sufficiente alla coltivazione di grano, orzo, sorgo e altre piante.

La ricostruzione etnoarcheologica ed etnografica dei Tuareg Kel Tadrart ha permesso di tracciare l’uso agricolo di queste aree a cavallo tra diciannovesimo e ventesimo secolo, evidenziando le modalità e i tratti caratteristici. Le indagini

archeologiche, geoarcheologiche e archeobotaniche hanno inoltre permesso di comprendere come queste pratiche agricole fossero in realtà ben più antiche e probabilmente risalgono già al Neolitico Tardo, circa 5500 anni fa. A questo sembrano infatti ricondurre le analisi al radiocarbonio di ritrovamenti sul luogo, nonché aspetti della cultura materiale e raffigurazioni di piante coltivate nelle pitture rupestri, che consentono di scattare un'istantanea dell'inizio dell'agricoltura nel Sahara.

Il deserto del Sahara ha assunto le forme attuali proprio dalla fine del Neolitico: i cambiamenti climatici e ambientali costrinsero i gruppi umani della preistoria ad adottare nuove strategie e modificare le loro abitudini, utilizzando queste aree allagate periodicamente come appezzamenti agricoli. Lo studio multidisciplinare della "Missione Archeologica nel Sahara" ha permesso di identificare un cambiamento radicale nelle modalità di sfruttamento di queste risorse idriche imprevedibili: nella tarda preistoria, con un clima umido su base stagionale, le coltivazioni agricole dovevano svolgersi sui margini di aree paludose via via che l'acqua si ritraeva (una pratica conosciuta con il nome di flood-recession agriculture), mentre nelle fasi storiche contemporanee l'agricoltura è svolta unicamente in presenza di pioggia (rain-fed agriculture). Questa attestazione, già nota e accreditata nella zona del Sahel, sembra essere l'unica del Sahara centrale.

Nello scenario attuale, caratterizzato da cambiamenti climatici e riscaldamento globale, la scoperta di antichissime tradizioni di coltivazione in ambienti aridi e in progressiva desertificazione, oltre a rappresentare un utile strumento per ricostruire la preistoria e la storia antica del Sahara, ha anche implicazioni importanti sulle forme di sviluppo sostenibile da praticare in ambienti marginali o desertici.



HOME » ARTICOLI HOME

Coltivare nel Sahara è possibile: le origini dell'agricoltura nel deserto libico

Un nuovo studio ha permesso di scoprire l'esistenza di tecniche di coltivazione realizzate dai Tuareg nelle aree montane del deserto del Sahara

A cura di Filomena Fotia | 10 Giugno 2020 12:50



Il **clima arido del Sahara** impedisce oggi ogni forma di agricoltura permanente, ma le ricerche condotte dalla **“Missione Archeologica nel Sahara”** diretta da **Savino di Lernia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità** della Sapienza, in collaborazione con il “Department of Antiquities” di Tripoli e le università di Milano e Modena-Reggio, raccontano una storia diversa.

Le attività di coltivazione normalmente praticate nelle oasi sahariane, erano del tutto sconosciute in ambienti montani. Evidenze e testimonianze mostrano però come in occasione di piogge particolarmente abbondanti e durature, **alcune aree del massiccio montuoso del Tadrart Acacus, in Libia sudoccidentale, venivano completamente inondate** e le **popolazioni Tuareg dei Kel Tadrart sfruttavano le acque** raccolte in piccoli bacini, le “etaghas” (pozzanghere, nella lingua locale): qui la conformazione del territorio mantiene le polle di acqua per un periodo sufficiente alla **coltivazione di grano, orzo, sorgo e altre piante**.

La ricostruzione etnoarcheologica ed etnografica dei Tuareg Kel Tadrart ha permesso di tracciare l'uso agricolo di queste aree a cavallo tra diciannovesimo e ventesimo secolo, evidenziando le modalità e i tratti caratteristici. Le indagini archeologiche, geoarcheologiche e

archeobotaniche hanno inoltre permesso di comprendere come **queste pratiche agricole fossero in realtà ben più antiche e probabilmente risalgono già al Neolitico Tardo**, circa 5500 anni fa. A questo sembrano infatti ricondurre le analisi al radiocarbonio di ritrovamenti sul luogo, nonché aspetti della cultura materiale e raffigurazioni di piante coltivate nelle pitture rupestri, che consentono di scattare un'istantanea dell'inizio dell'agricoltura nel Sahara.

Il deserto del Sahara ha assunto le forme attuali proprio dalla fine del Neolitico: **i cambiamenti climatici e ambientali costrinsero i gruppi umani della preistoria ad adottare nuove strategie** e modificare le loro abitudini, **utilizzando queste aree allagate periodicamente come appezzamenti agricoli**. Lo studio multidisciplinare della "Missione Archeologica nel Sahara" ha permesso di identificare un cambiamento radicale nelle modalità di sfruttamento di queste risorse idriche imprevedibili: nella tarda preistoria, con un clima umido su base stagionale, le coltivazioni agricole dovevano svolgersi sui margini di aree paludose via via che l'acqua si ritraeva (una pratica conosciuta con il nome di *flood-recession agriculture*), mentre nelle fasi storiche contemporanee l'agricoltura è svolta unicamente in presenza di pioggia (*rain-fed agriculture*). Questa attestazione, già nota e accreditata nella zona del Sahel, **sembra essere l'unica del Sahara centrale**.

Nello scenario attuale, caratterizzato da cambiamenti climatici e riscaldamento globale, la scoperta di antichissime tradizioni di coltivazione in ambienti aridi e in progressiva desertificazione, oltre a rappresentare un utile strumento per ricostruire la preistoria e la storia antica del Sahara, ha anche **implicazioni importanti sulle forme di sviluppo sostenibile da praticare in ambienti marginali o desertici**.

La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista *Antiquity*, è stata finanziata dai "Grandi Scavi di Ateneo" della Sapienza Università di Roma, e dal Ministero degli esteri e della Cooperazione Internazionale (DGSP – VI).



NETWORK [StrettoWeb](#) [CalcioWeb](#) [SportFair](#) [eSporters](#) [Mitindo](#)
PARTNERS [Corriere dello Sport](#) [Tutto Sport](#) [Infoit](#) [Tecnoservizi Rent](#)



Ambiente

HOME POLITICA ECONOMIA SPORT SPETTACOLI TECNOLOGIA MOTORI TUTTE LE SEZIONI ▾ D REP TV

Quando il Sahara era un orto: svelate le tecniche tuareg di 5 mila anni fa



Uno studio [della Sapienza](#), in collaborazione con il *Department of Antiquities* di Tripoli e le [università](#) Milano e Modena-Reggio Emilia, ricostruisce l'agricoltura del Neolitico Tardo nelle aree montane

ABBONATI A **Rep:**

10 giugno 2020

Il clima arido del Sahara impedisce oggi ogni forma di agricoltura permanente, ma ora uno studio [della Sapienza](#) di [Roma](#), pubblicato sulla rivista *Antiquity*, racconta una storia diversa. Le ricerche condotte dalla Missione Archeologica nel Sahara diretta da Savino di Lernia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità [della Sapienza](#), in collaborazione con il *Department of Antiquities* di Tripoli e le [università](#) di Milano e Modena-Reggio hanno permesso di ricostruire le tecniche adottate dai Tuareg per sfruttare le risorse del suolo.



Condividi

Le attività di coltivazione normalmente praticate nelle oasi sahariane, erano del tutto sconosciute in ambienti montani. Evidenze e testimonianze mostrano però come in occasione di piogge particolarmente abbondanti e durature, alcune aree del massiccio montuoso del Tadrart Acacus, in Libia sudoccidentale, venivano completamente inondate e le popolazioni Tuareg dei Kel Tadrart sfruttavano le acque raccolte in piccoli bacini, le "etaghas" (pozzanghere, nella lingua locale):

qui la conformazione del territorio mantiene le polle di acqua per un periodo sufficiente alla coltivazione di grano, orzo, sorgo e altre piante.



Condividi

Le coltivazioni del Neolitico

La ricostruzione etnoarcheologica ed etnografica dei Tuareg Kel Tadrart ha consentito di tracciare l'uso agricolo di queste aree a cavallo tra XIX-XX secolo, evidenziando le modalità e i tratti caratteristici. Le indagini archeologiche, geoarcheologiche e archeobotaniche hanno inoltre permesso di comprendere come queste pratiche agricole fossero in realtà ben più antiche e probabilmente risalgono già al Neolitico Tardo, circa 5500 anni fa. A questo sembrano infatti ricondurre le [analisi al radiocarbonio](#) di ritrovamenti sul luogo, nonché aspetti della cultura materiale e raffigurazioni di piante coltivate nelle pitture rupestri, che consentono di scattare un'istantanea dell'inizio dell'agricoltura nel Sahara.



Condividi

Dalle paludi alle piogge: la nuova agricoltura

Il deserto del Sahara ha assunto le forme attuali proprio dalla fine del Neolitico: i cambiamenti climatici e ambientali costrinsero i gruppi umani della preistoria ad adottare nuove strategie e modificare le loro abitudini, utilizzando queste aree allagate periodicamente come appezzamenti agricoli. Secondo lo studio multidisciplinare dell'ateneo romano però un cambiamento radicale nelle modalità di sfruttamento di queste risorse idriche imprevedibili ha decretato la svolta.



Condividi

Nella tarda preistoria, con un clima umido su base stagionale, le coltivazioni agricole dovevano svolgersi sui margini di aree paludose via via che l'acqua si ritraeva (una pratica conosciuta con il nome di *flood-recession agriculture*), mentre nelle fasi storiche contemporanee l'agricoltura è svolta unicamente in presenza di pioggia (*rain-fed agriculture*). Questa attestazione, già nota e accreditata nella zona del Sahel, sembra essere l'unica del Sahara centrale.

R



AMBIENTE

Amazzonia, coltiviamo da almeno 10 mila anni

Dalla preistoria una lezione per il futuro sostenibile

Nello scenario attuale, caratterizzato da cambiamenti climatici e riscaldamento globale, la scoperta di antichissime tradizioni di coltivazione in ambienti aridi e in progressiva desertificazione, oltre a rappresentare un utile strumento per ricostruire la preistoria e la storia antica del Sahara, ha anche implicazioni importanti sulle forme di sviluppo sostenibile da praticare in ambienti marginali o desertici.

Il tuo contributo è fondamentale per avere un'informazione di qualità. Sostieni il giornalismo di Repubblica.

ABBONATI A REP: 1 MESE A SOLO 1€

[ambiente](#) [agricoltura](#) [sostenibilità](#)

© Riproduzione riservata

10 giugno 2020

Link: <https://www.archeologiaviva.it/14564/le-origini-dellagricoltura/>

Foto: Alessandro Ferrari



ARCHEOLOGIA VIVA Vivere il passato. Capire il presente.

- HOME
- LA RIVISTA ▾
- AV VIAGGI
- AV CINEMA
- TOURISMA
- NEWS
- EVENTI
- MOSTRE



News

Alle origini dell'agricoltura

Il deserto che non ti aspetti



10 giugno 2020

ABBONATI ORA!



2020

FIRENZE **archeofilm** FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI ARCHEOLOGIA ARTE AMBIENTE

26 - 28 marzo 2021

tourism A
SALONE ARCHEOLOGIA E TURISMO CULTURALE

Scarica l'articolo gratis - pdf

Hinthial: l'Ombra di San Gimignano
Reportage completo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UNIVERSITA LA SAPIENZA ROMA

Laddove ora c'è solo sabbia...

Un nuovo studio condotto dalla Missione Archeologica nel Sahara della Sapienza, diretta da Savino di Lernia, in collaborazione con il Department of Antiquities di Tripoli e le università Milano e Modena-Reggio Emilia, ha permesso di scoprire l'esistenza di tecniche di coltivazione realizzate dai Tuareg nelle aree montane del deserto.



Pozzanghere di... salvezza

Il clima arido del Sahara impedisce oggi ogni forma di agricoltura permanente, ma le recenti ricerche internazionali raccontano una storia diversa.



Le attività di coltivazione normalmente praticate nelle oasi sahariane erano del tutto sconosciute in ambienti montani.

Evidenze e testimonianze mostrano però come in occasione di piogge particolarmente abbondanti e durature, alcune aree del massiccio montuoso del Tadrart Acacus, in Libia sud-occidentale, venivano completamente inondate e le popolazioni Tuareg dei Kel Tadrart sfruttavano le acque raccolte in piccoli bacini, le *etaghas* (pozzanghere, nella lingua locale): qui la conformazione del territorio

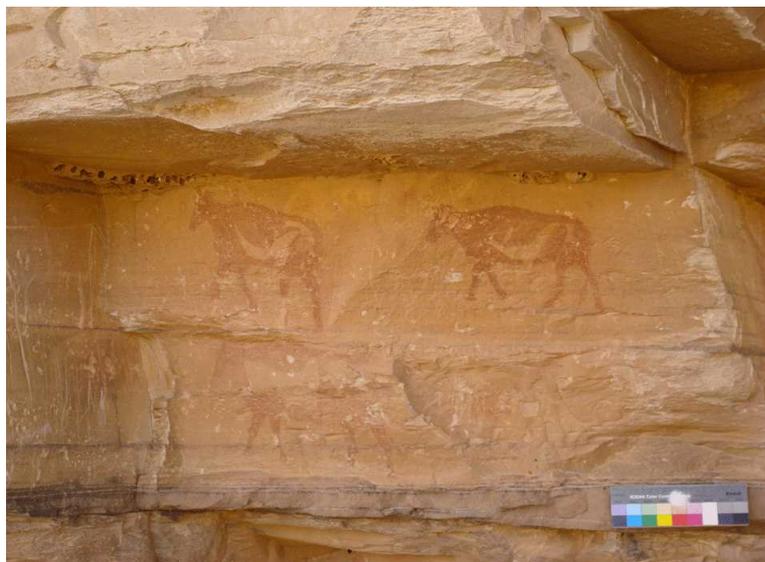
mantiene le polle d'acqua per un periodo sufficiente alla coltivazione di grano, orzo, sorgo e altre piante.



La ricostruzione etnoarcheologica ed etnografica dei Tuareg Kel Tadrart ha permesso di tracciare l'uso agricolo di queste aree a cavallo tra XIX e XX secolo, evidenziandone le modalità e i tratti caratteristici.

Qui si coltivava già durante il Neolitico

Le indagini archeologiche, geoarcheologiche e archeobotaniche hanno inoltre permesso di comprendere come queste pratiche agricole fossero in realtà ben più antiche e probabilmente risalgono già al Neolitico Tardo, circa 5500 anni fa. A questo sembrano infatti ricondurre le analisi al radiocarbonio di ritrovamenti sul luogo, nonché aspetti della cultura materiale e raffigurazioni di piante coltivate nelle pitture rupestri, che consentono di avere un'istantanea dell'inizio dell'agricoltura nel Sahara.



Il deserto del Sahara ha assunto le forme attuali proprio dalla fine del Neolitico: i cambiamenti climatici e ambientali costrinsero i gruppi umani della preistoria ad adottare nuove strategie e modificare le loro abitudini, utilizzando queste aree allagate periodicamente come appezzamenti agricoli.

Cambia il clima, cambiano le abitudini

Lo studio multidisciplinare della Missione Archeologica nel Sahara ha permesso di identificare un cambiamento radicale nelle modalità di sfruttamento di queste risorse idriche imprevedibili.



Nella tarda preistoria, con un clima umido su base stagionale, le coltivazioni agricole dovevano svolgersi sui margini di aree paludose via via che l'acqua si ritraeva (una pratica conosciuta con il nome di *flood-recession agriculture*), mentre nelle fasi storiche contemporanee l'agricoltura è svolta unicamente in presenza di pioggia (*rain-fed agriculture*). Questa attestazione, già nota e accreditata nella zona del Sahel, sembra essere l'unica del Sahara centrale.





RICERCA SCIENTIFICA ITALIANA NEL MONDO - PALEOAGRICOLTURA - SCOPERTE TECNICHE DI COLTIVAZIONE NEL DESERTO LIBICO RISALENTI AL NEOLITICO TARDO

(2020-06-10)

Un nuovo studio condotto dalla "Missione Archeologica nel Sahara" della [Sapienza](#), in collaborazione con il Department of Antiquities di Tripoli e le [università](#) Milano e Modena-Reggio Emilia, ha permesso di scoprire l'esistenza di tecniche di coltivazione realizzate dai Tuareg nelle aree montane del deserto del Sahara. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista *Antiquity*

Il clima arido del Sahara impedisce oggi ogni forma di agricoltura permanente, ma le ricerche condotte dalla "Missione Archeologica nel Sahara" diretta da Savino di Lernia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della [Sapienza](#), in collaborazione con il "Department of Antiquities" di Tripoli e le [università](#) di Milano e Modena-Reggio, raccontano una storia diversa.

Le attività di coltivazione normalmente praticate nelle oasi sahariane, erano del tutto sconosciute in ambienti montani. Evidenze e testimonianze mostrano però come in occasione di piogge particolarmente abbondanti e durature, alcune aree del massiccio montuoso del Tadrart Acacus, in Libia sudoccidentale, venivano completamente inondate e le popolazioni Tuareg del Kel Tadrart sfruttavano le acque raccolte in piccoli bacini, le "etaghas" (pozzanghere, nella lingua locale): qui la conformazione del territorio mantiene le polle di acqua per un periodo sufficiente alla coltivazione di grano, orzo, sorgo e altre piante.

La ricostruzione etnoarcheologica ed etnografica dei Tuareg Kel Tadrart ha permesso di tracciare l'uso agricolo di queste aree a cavallo tra diciannovesimo e ventesimo secolo, evidenziando le modalità e i tratti caratteristici. Le indagini archeologiche, geoarcheologiche e archeobotaniche hanno inoltre permesso di comprendere come queste pratiche agricole fossero in realtà ben più antiche e probabilmente risalivano già al Neolitico Tardo, circa 5500 anni fa. A questo sembrano infatti ricondurre le analisi al radiocarbonio di ritrovamenti sul luogo, nonché aspetti della cultura materiale e raffigurazioni di piante coltivate nelle pitture rupestri, che consentono di scattare un'istantanea dell'inizio dell'agricoltura nel Sahara.

Il deserto del Sahara ha assunto le forme attuali proprio dalla fine del Neolitico: i cambiamenti climatici e ambientali costrinsero i gruppi umani della preistoria ad adottare nuove strategie e modificare le loro abitudini, utilizzando queste aree allagate periodicamente come appezzamenti agricoli. Lo studio multidisciplinare della "Missione Archeologica nel Sahara" ha permesso di identificare un cambiamento radicale nelle modalità di sfruttamento di queste risorse idriche imprevedibili: nella tarda preistoria, con un clima umido su base stagionale, le coltivazioni agricole dovevano svolgersi sui margini di aree paludose via via che l'acqua si ritraeva (una pratica conosciuta con il nome di flood-recession agriculture), mentre nelle fasi storiche contemporanee l'agricoltura è svolta unicamente in presenza di pioggia (rain-fed agriculture). Questa attestazione, già nota e accreditata nella zona del Sahel, sembra essere l'unica del Sahara centrale.

Nello scenario attuale, caratterizzato da cambiamenti climatici e riscaldamento globale, la scoperta di antichissime tradizioni di coltivazione in ambienti aridi e in progressiva desertificazione, oltre a rappresentare un utile strumento per ricostruire la preistoria e la storia antica del Sahara, ha anche implicazioni importanti sulle forme di sviluppo sostenibile da praticare in ambienti marginali o desertici.

La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista *Antiquity*, è stata finanziata dai "Grandi Scavi di Ateneo" della [Sapienza Università di Roma](#), e dal Ministero degli esteri e della Cooperazione Internazionale (DGSP - VI).

Riferimenti: Land-use and cultivation in the etaghas of the Tadrart Acacus (south-west Libya): the dawn of Saharan agriculture? - Savino di Lernia, Isabella Massamba N'Siala, Anna Maria Mercuri & Andrea Zerboni - *Antiquity* (2020) DOI <http://dx.doi.org/10.15184/ajqy.2020.41>. (10/06/2020-ITL/ITNET)

Link: <https://rivistanatura.com/gli-archeologi-scoprono-come-era-possibile-coltivare-nel-sahara/>

Abbonamenti Autori Pubblicità

OGNI GIORNO NOTIZIE SU UOMO, AMBIENTE E PIANETA



Home NATURA UOMO E PIANETA SCIENZA CULTURA ECO LIFESTYLE VIAGGI E OUTDOOR FOTOGRAFIA VIDEO MAGAZINE NATURA AIR Search

PRIMA PAGINA SCIENZA

SEGUICI

AGRICOLTURA NEL DESERTO LIBICO

Gli archeologi scoprono come era possibile coltivare nel Sahara



Buchi di coltivazione nel deserto. © Sapienza Università di Roma



REDAZIONE

19 ORE FA



Il clima arido del Sahara impedisce ogni forma di agricoltura permanente, ma oggi una nuova ricerca racconta una storia diversa.

I Tuareg, a cavallo tra diciannovesimo e ventesimo secolo, hanno elaborato **tecniche di coltivazione adatte alle aree montane del deserto del Sahara**. Un nuovo studio condotto dalla “Missione Archeologica nel Sahara” della [Sapienza-Università di Roma](#), in collaborazione con il Department of Antiquities di Tripoli e le [università](#) Milano e Modena-Reggio Emilia, ha permesso di scoprirne l’esistenza, evidenziando le modalità e i tratti caratteristici. La ricerca è stata pubblicata sulla rivista [Antiquity](#).



SCIENZA

POPOLARI

RECENTI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UNIVERSITA LA SAPIENZA ROMA



Isabella Massamba, botanica, effettua un campionamento del suolo. © Sapienza Università di Roma

Le attività di coltivazione normalmente praticate nelle oasi sahariane, erano del tutto sconosciute in ambienti montani. Evidenze e testimonianze mostrano, però, come in occasione di piogge particolarmente abbondanti e durature, alcune aree del massiccio montuoso del Tadrart Acacus, in Libia sudoccidentale, venivano completamente inondate e le popolazioni Tuareg dei Kel Tadrart **sfruttavano le acque raccolte in piccoli bacini**, le “etaghas” (pozzanghere, nella lingua locale): qui la conformazione del terreno mantiene le polle di acqua per un periodo sufficiente alla coltivazione di grano, orzo, sorgo e altre piante.



Un piccolo bacino, “etaghas”, pozzanghera, nella lingua locale. © Sapienza Università di Roma

Le indagini archeologiche, geoarcheologiche e archeobotaniche hanno, inoltre, permesso di comprendere come **queste pratiche agricole fossero in realtà ben più antiche** e probabilmente risalgono già al

Neolitico Tardo, circa 5500 anni fa. A questo sembrano infatti ricondurre le analisi al radiocarbonio di ritrovamenti sul luogo, nonché aspetti della cultura materiale e raffigurazioni di piante coltivate nelle pitture rupestri, che consentono di scattare un'istantanea dell'inizio dell'agricoltura nel Sahara.



Pitture rupestri. © Sapienza Università di Roma

Per affrontare i cambiamenti climatici

Nello scenario attuale, caratterizzato da cambiamenti climatici e riscaldamento globale, **la scoperta di antichissime tradizioni di coltivazione in ambienti aridi e in progressiva desertificazione**, oltre a rappresentare un utile strumento per ricostruire la preistoria e la storia antica del Sahara, ha **anche implicazioni importanti sulle forme di sviluppo sostenibile** da praticare in ambienti marginali o desertici.



ATTUALITÀ CULTURA CLIMA ENERGIA PIANETA ANIMALI OBIETTIVO PARCHI INQUINAMENTO TERRITORIO

AGRICOLTURA SOSTENIBILE ALTRO **TRIMESTRALE** E-BOOK ACCEDI

HOME > NEWS > CULTURA > COLTIVARE NEL SAHARA È POSSIBILE, L'ESEMPIO DEI TUAREG

NEWS CULTURA

Coltivare nel Sahara è possibile, l'esempio dei Tuareg

Di (Fonte [Università Sapienza](#)) - 10 Giugno 2020

 236

 Mi piace 42

Un nuovo studio condotto dalla «Missione Archeologica nel Sahara» [della Sapienza](#), in collaborazione con il Department of Antiquities di Tripoli e le [università](#) Milano e Modena-Reggio Emilia, ha permesso di scoprire l'esistenza di tecniche di coltivazione realizzate dai Tuareg nelle aree montane del deserto del Sahara

Il clima arido del Sahara impedisce oggi ogni forma di agricoltura permanente, ma le ricerche condotte dalla «Missione Archeologica nel Sahara» diretta da Savino di Lernia del Dipartimento di Scienze dell'Antichità [della Sapienza](#), in collaborazione con il «Department of Antiquities» di Tripoli e le [università](#) di Milano e Modena-Reggio, raccontano una storia diversa.

L'agricoltura dei Tuareg

Le attività di coltivazione

normalmente praticate nelle oasi sahariane, erano del tutto sconosciute in ambienti montani. Evidenze e testimonianze mostrano però come in occasione di piogge particolarmente abbondanti e durature, alcune aree del massiccio montuoso del Tadrart Acacus, in Libia sudoccidentale, venivano completamente inondate e le popolazioni Tuareg dei Kel Tadrart sfruttavano le acque raccolte in piccoli bacini, le «etaghas» (pozzanghere, nella lingua locale): qui la conformazione del territorio mantiene le polle di acqua per un periodo sufficiente alla coltivazione di grano, orzo,

Una struttura Tuareg

sorgo e altre piante.

La ricostruzione etnoarcheologica ed etnografica dei Tuareg Kel Tadrart ha permesso di tracciare l'uso agricolo di queste aree a cavallo tra diciannovesimo e ventesimo secolo, evidenziando le modalità e i tratti caratteristici. Le indagini archeologiche, geoarcheologiche e archeobotaniche hanno inoltre permesso di comprendere come queste pratiche agricole fossero in realtà ben più antiche e probabilmente risalgono già al Neolitico Tardo, circa 5500 anni fa. A questo sembrano infatti ricondurre le analisi al radiocarbonio di ritrovamenti sul luogo, nonché aspetti della cultura materiale e raffigurazioni di piante coltivate nelle pitture rupestri, che consentono di scattare un'istantanea dell'inizio dell'agricoltura nel Sahara.

Dove coltivavano

Il deserto del Sahara ha assunto le forme attuali proprio dalla fine del Neolitico: i cambiamenti climatici e ambientali costrinsero i gruppi umani della preistoria ad adottare nuove strategie e modificare le loro abitudini, utilizzando queste aree allagate periodicamente come appezzamenti agricoli. Lo studio multidisciplinare della «Missione Archeologica nel Sahara» ha permesso di identificare un cambiamento radicale nelle modalità di sfruttamento di queste risorse idriche imprevedibili: nella tarda preistoria, con un clima umido su base stagionale, le coltivazioni agricole dovevano svolgersi sui margini di aree paludose via via che l'acqua si

ritraeva (una pratica conosciuta con il nome di *flood-recession agriculture*), mentre nelle fasi storiche contemporanee l'agricoltura è svolta unicamente in presenza di pioggia (*rain-fed agriculture*). Questa attestazione, già nota e accreditata nella zona del Sahel, sembra essere l'unica del Sahara centrale.

I cambiamenti climatici

Nello scenario attuale, caratterizzato da cambiamenti climatici e riscaldamento globale, la scoperta di antichissime tradizioni di coltivazione in ambienti aridi e in progressiva desertificazione, oltre a rappresentare un utile strumento per ricostruire la preistoria e la storia antica del Sahara, ha anche implicazioni importanti sulle forme di sviluppo sostenibile da praticare in ambienti marginali o desertici.

La ricerca, pubblicata sulla prestigiosa rivista «Antiquity», è stata finanziata

dai «Grandi Scavi di Ateneo» della Sapienza Università di Roma, e dal Ministero degli esteri e della Cooperazione Internazionale (DGSP – VI).

Riferimenti

Land-use and cultivation in the etaghas of the Tadrart Acacus (south-west Libya): the dawn of Saharan agriculture? – Savino di Lernia, Isabella Massamba N'Siala, Anna Maria Mercuri & Andrea Zerboni – Antiquity (2020) DOI <http://dx.doi.org/10.15184/aqy.2020.41>.

(Fonte Sapienza, Università di Roma)

TAGS UNIVERSITÀ DESERTO AGRICOLTURA SAPIENZA PIOGGIA PALUDE TUAREG

Mi piace 42

Articolo precedente

Arare le spiagge come un campo?

Articolo successivo

Per favore non eliminate la posidonia

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE